



Economia criminale

La Germania si è svenduta a 'ndrangheta e turchi

Le attività commerciali tedesche sono in mano alle cosche. Quintuplicato nel 2017 il numero dei terroristi

STEFANO PIAZZA

Se prima o poi un governo di coalizione potrebbe nascere in Germania, nel paese si fanno conti con gli errori del passato in materia di sicurezza nazionale: islam radicale, criminalità organizzata e le pesanti interferenze da parte della Turchia.

Il numero di coloro sospettati di terrorismo nel 2017 ha visto una crescita di ben cinque volte rispetto al 2016. A tal proposito sono stati aperti 1.200 nuovi dossier, 1.000 a carico di soggetti gravitanti nella galassia islamica.

Il quotidiano *Süddeutsche Zeitung* racconta di come il governo federale tedesco abbia presentato un documento molto articolato in risposta ad una richiesta dell'Afd. Il report, per la prima volta, parla della nazionalità di coloro che, entrati come rifugiati, oggi sono sospettati di voler condurre azioni terroristiche in Germania.

I PIÙ PERICOLOSI

Al primo posto, considerati come i più pericolosi, troviamo 299 afgani, seguiti da 190 somali formati quasi tutti nella milizia degli al-Shabaab. Segue il contingente siriano, con 162 individui pronti a colpire. Tutto questo senza contare i 10.600 islamisti salafiti, dei quali almeno 1.600 autodefinitisi «pronti all'azione». Una galassia, quella islamica, che ribolle in tutto il paese con alcune punte estreme, come la Renania Nord - Vestfalia, dove gli islamisti sono ben 3mila, dei quali 780 ritenuti pericolosi e in grado di esprimere una forza di persuasione sulle giovani generazioni. In questa regione il ministero dell'Interno ha già classificato 19 moschee e associazioni islamiche da chiudere e, in tal senso, passi formali sono in itinere.

Mentre la Germania negli ultimi decenni si è voltata dall'altra parte pensando solo a

rendere più forte la propria economia, una mafia dalle origini agro-pastorali si è fatta largo nel Paese fino a comandare. L'organizzazione criminale che per prima ha saputo cogliere le mille opportunità che offre la Germania è la 'ndrangheta calabrese, infatti, secondo il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri, esistono «60 locali di 'ndrangheta», molti di più rispetto al Centro-Nord Italia.

Secondo il ministero dell'Interno tedesco, dei 562 sospettati di appartenere alla criminalità organizzata in Germania, 333 sono affiliati alla mafia calabrese. La 'ndrangheta in Germania si compra tutto: ristoranti, alberghi, hotel, pizzerie da Eis-

furt a Essen, da Monaco, Stoccarda, Bochum a Duisburg (dove avvenne la strage del 2007) e ogni attività florida o in crisi che possa servire a riciclare i proventi del traffico di cocaina, di cui l'organizzazione è leader.

IL TRAFFICO DI COCA

Per determinare la loro forza finanziaria basta pensare che l'80% della cocaina che arriva in Europa è in mano alla 'ndrangheta e che tutti i soldi possono essere reinvestiti nell'economia legale tedesca, visto che i rischi sono pochi. Non esiste il reato di «associazione a delinquere di stampo mafioso» e quindi nessuno si sogna di sequestrare conti bancari e azien-

de mentre la classe politica parla con fastidio del fenomeno della 'ndrangheta. Questo nonostante le operazioni della magistratura italiana si susseguano, l'ultima è di qualche giorno fa denominata «Operazione Stige», condotta a cavallo tra Germania e Italia con centinaia di arresti.

Ci sono inoltre le pesanti intromissioni dei servizi segreti turchi MIT, alla continua ricerca di dissidenti/oppositori presunti o veri del Sultano di Ankara. Gli uomini di Erdogan si sentono talmente sicuri in Germania che hanno alzato pesantemente il livello dello scontro. L'8 gennaio scorso il calciatore turco-tedesco Deniz Naki è sfuggito per miracolo ad un attentato in Germania mentre viaggia-

va di notte a bordo del suo Suv in autostrada. Naki è stato affiancato da una macchina che ha aperto il fuoco contro di lui. Chi è stato e chi sono i mandanti? Al momento coloro che hanno attentato alla vita di Deniz Naki (che oggi vive in una località protetta sotto scorta) sono ignoti, anche se qualche indizio c'è. Nell'aprile 2017, un giudice turco ha condannato il calciatore a 18 mesi con la condizionale per «propaganda filocurda» e Erdogan ne parla come di «un nemico dello Stato». Ora c'è chi pensa che la «locomotiva d'Europa» galleggi su centinaia e centinaia di milioni di euro frutto di inconfessabili traffici protetti da troppi silenzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUNISIA

Il governo promette aiuti alle famiglie. La piazza si ferma

Nel settimo anniversario della Rivoluzione dei Gelsomini, ieri migliaia di tunisini hanno manifestato pacificamente a Tunisi per protestare contro le misure d'austerità, dopo una settimana di proteste in cui un manifestante è morto e 800 persone sono finite in manette. Obiettivo della contestazione è la legge finanziaria per il 2018, che ha imposto aumenti generalizzati. Approvata dal Parlamento a dicembre, prevede l'aumento dell'1% sull'Iva, l'introduzione del «contributo sociale di solidarietà» su profitti e salari e il rincaro di diversi prodotti, fra cui la benzina. Questo dopo che nel 2016 Tunisi ha ricevuto un prestito di 2,4 miliardi di euro in quattro anni dal Fmi, in cambio di un programma di misure di riduzione del debito.

Il governo ha annunciato un pacchetto di riforme sociali pari a 70 milioni di dinari (23,5 milioni di euro), che prevedono il miglioramento dell'assistenza sanitaria e aiuti alle famiglie bisognose, passando da 150 dinari (50 euro) a 180 dinari e 210 dinari (60 e 70 euro) in base al numero di figli. Inoltre, il governo prevede di aiutare i meno abbienti a ottenere prestiti per la casa. L'annuncio è arrivato dopo che sabato il presidente, Beji Caid Essebsi, ha incontrato partiti politici al potere, sindacato UGTT e patronato per discutere la risposta alla crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CARICO DA 136MILA TONNELLATE DI GREGGIO DISPERSO AL LARGO DELLA CINA

La petroliera iraniana affonda: disastro ambientale



È affondata dopo essere stata devastata dalle fiamme per una settimana la petroliera iraniana Sanchi, che il 6 gennaio si era scontrata con un'imbarcazione al largo della Cina. Le autorità iraniane hanno rinunciato a ritrovare superstiti fra i 32 membri dell'equipag-

gio, mentre solo tre cadaveri sono stati recuperati, così come la scatola nera. La petroliera trasportava 136mila tonnellate di idrocarburi, che si sono riversati in mare, formando una chiazza in fiamme. Ma le autorità cinesi sminuiscono il danno ambientale.

Selezione all'ingresso

Trump: sì alla cittadinanza ma solo a chi se la merita

«Io, come presidente, voglio che entrino (negli Stati Uniti, ndr) persone che ci aiuteranno a diventare di nuovo forti e grandi, persone che entrino con un sistema basato sul merito. Mai più lotterie!», ribadisce il presidente americano Donald Trump su Twitter. In un successivo tweet, il numero uno della Casa Bianca afferma che è «probabilmente morto» un accordo sullo status di centinaia di migliaia di «dreamer», entrati clandestinamente da bambini negli Usa e protetti dall'espulsione da una misura dell'era Obama. Trump attribuisce ai democratici la responsabilità dell'impasse. Il programma Daca, Deferred Action for Childhood Arrivals, «è probabilmente morto perché i Democratici non lo vogliono davvero, vogliono solo parlare e portare via il denaro disperatamente necessario al nostro esercito». Trump aveva deciso di abrogare il piano, dando al Congresso sei mesi di tempo per trovare una soluzione per le oltre 700mila persone interessate, ma un giudice ha imposto che esso continui a essere applicato.

La scelta dei britannici

Farage teme per la Brexit: «Vedo dei ripensamenti»

Nigel Farage rimane convinto che l'esito della Brexit sia ancora a rischio a causa delle «tentazioni» di ripensamento e, dopo aver vinto il referendum del 2016, torna a chiamare a raccolta i suoi sostenitori, mentre i consensi dell'Ukip, il suo partito, sembrano crollati. E stavolta si rivolge al pubblico progressista dell'*Observer*, domenicale del quotidiano *The Guardian*, su posizioni opposte rispetto ai brexiteers, ma aperto al dibattito sulla questione dell'uscita dall'Ue.

Farage confida il proprio timore che la Brexit possa essere ancora bloccata, accusa i «remainers» di aver preso «il controllo del dibattito» e lamenta che i «brexiteers» abbiano «smesso di combattere». Una situazione che gli ha suggerito di non escludere l'idea teorica del «secondo referendum», per «chiudere definitivamente» la partita. Intanto, la first minister del governo locale di Edimburgo, Nicola Sturgeon, torna a ribadire che la Scozia non intende «uscire né dall'unione doganale, né dal mercato unico» europeo.

La crisi nel Golfo

Uno sceicco del Qatar in ostaggio negli Emirati

Lo sceicco qatariota Abdullah bin Ali Al-Thani, componente della famiglia reale, afferma di essere stato fermato negli Emirati Arabi Uniti. In un video, trasmesso da *Al-Jazeera*, lo sceicco denuncia di essere trattenuto ad Abu Dhabi dallo sceicco Mohammed bin Zayed al-Nahyan. «Costui - sostiene lo sceicco Abdullah - ha ogni responsabilità per quanto dovesse accadermi». Il portavoce ministro degli Esteri del Qatar ha detto che la situazione viene monitorata.

Ad agosto lo sceicco Abdullah si era incontrato con il principe ereditario saudita, Mohammed bin Salman, per ottenere la possibilità del pellegrinaggio alla Mecca dei fedeli del Qatar, nonostante la crisi dovuta alle accuse rivolte contro Doha di sostenere il terrorismo. Lo sceicco Abdullah aveva parlato di una missione personale e non ufficiale, il che non aveva impedito il diffondersi di voci circa un sostegno nei suoi confronti da parte di Riad e degli alleati per un cambio di regime a Doha e la sostituzione dell'emiro Tamim bin Hamad Al-Thani.